LETTERA

DI MONSIGNOR CENATIEMPO

AL DEPUTATO DI ATRIPALDA

FRANCESCO CATUCCI

IN CONFUTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE

CONTRO IL DANARO DI S. PIETRO E L'INFLUENZA CLERICALE

ESTRATTA DAL GIORNALE

L'ECO DELLE ALPI RETICHE

TRENTO

4 AGOSTO 1864 N. 91.

Progetto di legge contro il danaro di S. Pietro e l'influenza clericale (*Estratto dal giornale - l'Unità Cattolica - 4 giugno* 1864 n.° 183 *pag.* 786.ª *col.* 2.ª).

« Il signor Francesco Catucci, deputato di Atripalda (Principato Ulteriore), ha presentato alla Camera un disegno di legge, che egli stesso definì « progetto importante ed eminentemente politico », il quale « riguarda il modo come distruggere il così detto *Obolo di S. Pietro* e l'influenza clericale ». Tre uffizi della Camera *autorizzarono* la lettura di questo progetto, e fu letto nella tornata del 2 di giugno. È un progetto empio e sciocco ad un tempo *eminentemente* ridicolo, *eminentemente* scismatico, *eminentemente* tirannico. Eccolo come sta scritto negli *Atti uff. della Camera* n.° 715, pag. 2783, col. 3.ª

« Art. 1. Tutti i Vescovi che hanno abbandonato la propria diocesi senza permesso sovrano, o ne fossero stati amossi per misura d'ordine pubblico, non potranno più avere ingerenza alcuna nel governo della loro diocesi.

« Le rendite di queste mense sono devolute all'Economato generale.

« Art. 2. Una Commissione composta di tre Vescovi nominati con decreto reale è incaricata di destinare un Vicario generale per ogni diocesi vacante, il quale non potrà mettersi nell' esercizio delle sue funzioni senza il regio placito, che sarà dimandato per mezzo del procuratore generale della Corte d' Appello.

« Art. 3. I vicari generali saranno scelti fra gli ecclesiastici che abbiano un merito distinto tanto del clero secolare, che regolare soppresso.

« Non potranno essere nativi o prebendati della diocesi ove saranno destinati ed avranno l'obbligo della residenza nel capoluogo di essa.

« Art. 4. Costoro hanno la missione principale di vigilare sulla disciplina del clero ed impedire tutto ciò che sotto l'apparente aspetto di religione possa servire di

ostacolo al consolidamento dell'unità d'Italia e delle sue libere istituzioni.

« Art. 5. Tutti i vicari attualmente esistenti, e che non saranno confermati, se dopo la pubblicazione della presente legge e nomina dei novelli vicarî, non desistessero dalle loro funzioni, saranno considerati come colpevoli del reato preveduto dall'articolo 268 del Codice penale.

« Art. 6. Le regole della cancelleria apostolica riguardanti le provviste dei benefizî sono abolite.

« Come pure cessano di aver vigore nel regno le decretali ed ogni altra disposizione pontificia riflettente la collazione dei benifizî.

« Nei casi di devoluzione alla Santa Sede, la Commissione suddetta conferirà il benefizio devoluto, e provvederà le dignità, i canonicati, le parrocchie ed i benefizî di ogni grado e nomenclatura vacanti nelle diocesi del regno.

« I procuratori generali d'ora innanzi non daranno il regio *Exequatur* a bolle pontificie di collazione emesse in virtù di tali regole e decretali.

« Art. 7. La Commissione dei Vescovi conoscerà di tutte le cause che per lo innanzi erano di competenza della Curia romana, salvo il ricorso al Re.

« Art. 8. È vietato aprire od annunciare sottoscrizioni o collette sotto qualunque denominazione aventi uno scopo religioso.

« La trasgressione al prescritto in questo articolo sarà punita col carcere da quattro a dieci mesi e con multa di lire 100 a lire 1000.

« Art. 9. Lo stipendio annuale dovuto ai Vicarî generali sarà non minore di lire 2000, nè maggiore di lire 3000.

« Un apposito regolamento stabilirà le norme per la pronta e facile esecuzione della presente ».

Pres. A tenore dell'Art. 42 del regolamento invito il deputato Catucci a voler dichiarare quale sarebbe il giorno nel quale desidererebbe di sviluppare la sua proposta.

« Il deputato Catucci voleva che il suo progetto si discutesse di giorno e non di notte. La Camera decise che

si discuterebbe di notte e non di giorno. Ottima decisione, perchè il Catucci è un di coloro *a cui si fa notte innanzi sera* ! »

Vien qualificata la lettera di Monsignor Cenatiempo assurda da capo a fondo *dal giornale* - Il Paese *di Torino.* (*Estratto dal detto giornale* -- 9 *luglio* 1864 *n.* 162 *pag.* 1. *col.* 4).

« I nostri lettori si ricorderanno probabilmente di un progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole Catucci, inteso a fare abolire l'*Obolo di S. Pietro* ed a rintuzzare l'influenza clericale.

« Or bene, questo proggetto ha destato le ire cattoliche di monsignor Cenatiempo. Questi è quel famigerato vicario generale di Avellino che fuggì dalle carceri di Napoli e si andò a ricoverare a Roma.

« Egli è uno dei più arrabbiati fautori del temporale; (qui il giornalista gli regala titoli incompetenti, falsi ed assurdi), ed è ispiratore della stampa cattolica, legittimista e reazionaria.

« Pertanto, non è a stupire, se visto il progetto di legge Catucci, montasse su tutte le furie e scrivesse una lettera propria coi fiocchi all'autore di esso. In essa, oltre le ingiurie che prodiga all'onorevole deputato, il progetto *in discorso* viene qualificato di *eminentemente asinesco, eminentemente contradittorio, eminentemente perfido*!

« Monsignor Cenatiempo che ha un linguaggio così pittoresco, dopo aver vomitato ingiurie contro i deputati e contro il Regno d'Italia, scende a confutare, articolo per articolo, il progetto dell'onorevole Catucci.

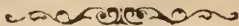
« Siamo dolenti di non poter mettere sotto gli occhi dei nostri lettori la prosa ingemmata di monsignore, perocchè la sua lettera è troppo lunga e potremmo tediare chi ci legge. Possiamo però assicurare che siffatta confutazione è *assurda da capo a fondo.*

« Non possiamo però tralasciare di trascrivere la

conclusione della lettera, perocchè supera in pregio le più arrischiate invenzioni dei nostri giornali umoristici.

« Quanto agli strafalcioni di lingua, ne lasciamo intera la responsabilità all'autore della lettera. Ma già codesta gente che conosce così a fondo il latino, è dispensata dal sapere l'italiano. (*Segue la conclusione che si legge a pag.* 16) ».

Scusa del giornale l'Armonia *per non poter riportare intera la detta lettera senza compromettersi.* (*Estratto dall'Armonia* - 6 *luglio* 1864 *n.* 155 *pag.* 2. *col.*2).

« Abbiamo copia della lettera di Monsignor Cenatiempo scritta da Roma a Torino al deputato Catucci contro il testo di legge presentato alla Camera dei Deputati dallo stesso signor Catucci, per proibire il Danaro di San Pietro e per formare lo scisma in Italia. Monsignor Cenatiempo con istile egregio dice verità eccellenti a confutazione dello sciocco ed empio testo di legge dell'on. Catucci: tuttavia non possiamo pubblicare intera la sua lettera, perchè contiene verità evidentissime; ma il fisco del nuovo regno della nuova Italia per ordine del ministro sequestra, processa e perseguita i diari clericali, che pubblicano verità spiacevoli ai ministri ».

MONSIGNOR CENATIEMPO

al

DEPUTATO CATUCCI

(Estratta dal giornale - l'*Eco delle Alpi Retiche* - 4 agosto 1864, n. 91).

« La Redazione dell' Eco delle Alpi Retiche, riputandosi onorata per la fiducia in lei riposta da Monsignor CENATIEMPO, pubblica volentieri nell'odierno numero la lettera, ch' egli nello scorso giugno scrisse da Roma a Torino al sig. Deputato Catucci, premessavi, secondo

il suo desiderio, quella che avanti pochi giorni ha diretto alla stessa Redazione ».

Roma 25 luglio 1864

Illustrissimo Signor Direttore

« La libertà della stampa inneggiata da' rivoluzionari è privativa esclusiva della rivoluzione! Quindi a' suoi fautori e seguaci è dato solo di poter stampare ciò che loro talenta senza limite, renza argine, e senza ostacolo alcuno; manomettendo, conculcando e calpestando tutto quello che divino e umano si appella!

« Per la stampa poi *conservatrice-cattolica* la libertà è un nome vano e vuoto di effetto -- Essa è impedita, incriminata e bersagliata!

« Difatti avendo io scritto una lettera al deputato *Francesco Catucci* in confutazione del suo iniquo progetto di legge *contro il danaro di S. Pietro e l'influenza clericale*, letto nella seduta del 2 giugno nella camera dei deputati a Torino, lo stesso fe' pubblicare nel giornale della stessa sua risma, *il Paese*, del dì 9 andante n.° 162, un brano della mia lettera, e credette di qualificarla *assurda da capo a fondo*: *Coecus iudicat ne de coloribus*?!.. Allora fu che mi decisi di farla pubblica, onde dimostrare quanto fosse stata la sua qualifica non solo *veramente assurda*, ma ancora da *provetto somaro* – !

« Mi rivolsi perciò a qualche giornale conservatore, ma mi fu risposto, giustamente, *che stampare la mia lettera era lo stesso che addossarsi un processo, una multa e un carcere!*

« Ciò posto: mi rivolgo a lei, Signor Direttore, pregandola di farla inserire nel suo pregevolissimo giornale, anche un po' per volta, unita alla presente, per la ragione che Ella, fortunatamente, non si trova avvolto nella pozzanghera rivoluzionaria in cui i riformatori del sedicente regno italiano hanno avvolto quasi tutta la povera Italia!

« Si è perciò, che le rimetto copia conforme dell'accen-

nata lettera, anticipandole distinti ringraziamenti del segnalato favore.

«Accolga, Signor Direttore, gli attestati della mia sentita stima, e con profondo ossequio passo a segnarmi per la vita».

Dmo Obbmo Serv. V.
Monsignor CENATIEMPO.

Segue la lettera all'onorevole deputato.

Roma 25 giugno 1864

« Signor Catucci!

« Vi farà forse meraviglia che io vi diriggo questa mia? ve la diriggo perchè vi conosco; e se è un po' tardi, lo è stato perchè mi mancava qualche specialità necessaria a sapersi! Sentite ora se e come vi conosco.

«Dal 1858 in poi fui Vicario generale in Avellino, cui appartiene la vostra Atripalda come deputato, sebbene appartenete per nascita alla provincia di Capitanata – Vicacario dell'ottimo ed egregio Monsignor Francesco Gallo, che tenete esiliato in codesta Capitale provvisoria da quattro anni senza processo, senza ragioni, e conseguentemente senza giustizia! – Non mi trovaste nel 1860 in Avellino ove la rivoluzione vi mandò per giudice, perchè mi era già ritirato non volendomi trovar colà allo scoppio della bufera prossimo a taluni uomini simili agli *onorevoli* di un regno di questo mondo, i quali non sanno quel che si fanno, ove si trovano, ed ove anderanno! – Voi lasciaste la carriera di giudice e vi recaste in Napoli addicendovi al foro con lo scopo d'intrigare per addivenir deputato. Difatti, intrigaste in S. Maria di Capua e faceste un *comico* fiasco; intrigaste in Atripalda, trovaste un terreno settario più cedevole, e vi riusciste, perchè la setta prima vi scelse e poi vi propose!

«Vi conosco come si conoscono tutti coloro i quali sotto la più mascherata ipocrisia han mirato a promuovere e attuare la vendita, la schiavitù, la distruzione del proprio paese, e il crollamento, se fosse possibile, della nostra Santa Religion Cattolica!

« Finalmente vi eonosco, come ora vi conosee tutto il mondo, quall'autore del *famoso progetto di legge contro il danaro di S. Pietro e l'influenza clericale*, letto nel dì 2 andante nella camera di legno della capitale provvisoria. *Atti uff. n.*715 *pag.* 2783. Progetto ehe forma il soggetto di questa che vi diriggo.

« Signor Catucci, vi parlo francamente. Nel leggere il vostro progetto non mi colpì il concetto, perchè da un rospo non può nascere un'agnello, ma mi colpì la qualità che gli daste *d'importante e eminentemente politico*, mentre è un progetto *eminentemente asinesco, eminentemente contradittorio, e eminentemente perfido*! – Ve lo debbo provare? – La materia è molto vasta, vi vorrebbero volumi e non una lettera, ma procurerò di riuscire nella più breve maniera, e voi mi seguirete nell'analisi di nove articoli.

« Art. I. Voi esordite dicendo « Tutti i Vescovi che hanno abbandonato la loro diocesi ».

« Signor Catucci, qui delle due l'una: o ignorate la lingua, o mentite? l'ignorate? ma voi siete un deputato italiano? siete italiano ? conoscete la lingua ? la parlate? e prendete questo *ciporro* ? ! *Abbandonare*! ne conoscete il significato e la forza? *abbandonare* vuol dire « lasciar per sempre, deporre il pensiero di fare, o di tornare alla stessa cosa eee. ecc. Or indicate un sol Vescovo che in questo senso sia uscito dalla sua diocesi? non potete indicarne un solo! anzi Essi ripetono col gran pontefice e martire San Silverio nell'esilio « *Sustentor pane tribulationis, et aqua angustiae, nec tamen dimisi aut dimitto officium meum* (Leg. Brev. 20 jun.) Mentite? Sì, signor mio, i soli gonzi vi possono credere! Sappia il mondo intero che tutti i Vescovi attualmente assenti dalle loro sedi sono stati da voi e dai vostri *villanamente* cacciati , *furiosamente* obbligati ad uscire, e *perfidamente* perseguitati! Negatelo se potete.

«Essi avrebbero avuto, sig. Catueei, canoniei motivi di allontanarsi appena esordì la perseeuzione, (*S. August. Epist.* 128 ad Honoratum) ma nol feeero! Mi doman-

derete di qual persecuzione io parlo? Vi rispondo. Leggete o fatevi leggere il Bellarmino, e v'imparerete la teoria, perchè conoscete la pratica, delle persecuzioni sostenute dalla Chiesa in tutti i tempi. A tre specie, così Egli, si riducono: « 1.ª a quella dei tiranni gentili; » 2.ª a quella degli eretici e dei scismatici; 3.ª a quella » de' cattivi cattolici. La prima fu meno persecuzione » giacchè col sangue de' martiri la Chiesa è addivenuta » più bella, più gloriosa e più feconda: *Sanguis martyrum* » *semen erat christianorum.* La seconda è più nociva » per le male arti, per gli artifizii, per l'inganni che usano, e per gli errori che spacciano con la ruina delle » anime. La terza è più nociva e pericolosa delle pre» cedenti perchè induce a mal fare col cattivo esempio i » pusilli e gl'inesperti (*Bellarm.* de gem. columb.).» Perciò osserva S. Bernardo a tal proposito, che la Chiesa « *amara in ruc martyrum, amarior in conflictu haeretico-* » *rum, amarissima nunc in moribus domesticorum* ». (*S. Bern.* Serm. 33 in cant.). Ne volete una quarta? ve la dà Alessandro VII, fatta proprio per voi e per i tempi che corrono, da Esso chiamata « *Summa luxurientium* » *ingeniorum licentia*, la quale consiste nel voler entrare » e disporre delle cose le quali hanno diretta relazione con » la coscienza falsandone i principii e travolgendo il signi» ficato semplice della scrittura e de' ss. Padri, e per ciò » la chiama *corruttela*! » (*Alex.* VII. decret, 45 prop.).

« Or se mi domandate, a qual categoria appartengono i rivoluzionarii del 1864? vi rispondo subito: a tutte quattro!

« Invero appartengono alla prima, perchè cacciano in mezzo alla strada migliaia di Vergini a Dio consagrate e migliaia di Religiosi, sopprimendo le loro case, e negando loro finanche un tozzo di pane! Mettono in carcere ed esiliano Cardinali, Vescovi, parrochi e sacerdoti usando con essi modi e mezzi da tiranni, e in ciò sono stato io testimone, senza dir altro, de'dolcissimi trattamenti fatti da quelli i quali con una impudenza tutta propria, dicono di voler la *Chiesa libera in libero stato*!

« Da ultimo appartengono alla 2.ª e 3.ª di Bellarmino e a quella di Alessandro VII, e ciò si deduce dallo stesso vostro progetto di legge: -- Può darsi adunque perfidia maggiore ? !

« Voi continuate, signor Catucci, col dire « senza il permesso sovrano ». Questo è un secondo *ciporro*! Sapete 1.° da chi i Vescovi ricevono la potestà? -- 2.° da chi sono eletti ? -- 3.° a chi debbono far note le cause della legittima loro assenza ?

« 1.° Da chi ricevono la potestà? Da Gesù Cristo immediatamente ! Egli, figliuol di Dio, venne mandato in terra dal suo Eterno Genitore per edificare la nuova Chiesa, e fra i suoi discepoli ne scelse dodici e li volle chiamare Apostoli (*S. Luc.* c. 6 v. 16) e comunicò loro la stessa dottrina, lo stesso suo potere, e la stessa sua missione: *Sicut misit me vivens Pater, et ego mitto vos* « (*S. Joan.* cap. 20). -- Per mezzo poi del Romano Pontefice, Capo visibile della Chiesa, il quale ha il primato di onore e di giurisdizione sopra gli Apostoli cioè i Vescovi, e sopra i discepoli cioè i Sacerdoti, perchè rappresenta S. Pietro, gli si comunica la potestà. (*S. Greg.* hom. 26. in Evang.). Perciò dalla Chiesa stessa i Vescovi sono chiamati successori degli Apostoli » (*Conc. Trid.* sess. 23 in ord. cap. 4).

« 2.° Da chi sono eletti? Per tradizione Apostolica, nei primi secoli il popolo e i Vescovi limitrofi intervenivano all' elezione del nuovo Vescovo (*S. Cypr.* epist. 68); lo stesso si praticava dalla Chiesa greca (*Synod. Calced.* 2. *a. Novell. Just*, 123. c. 1). Però avendo il popolo incominciato a mostrarsi turbolente nell'elezione, facendo partiti, intrighi, e cose simili ai plebisciti de'tempi nostri la Chiesa dovette abrogare tale consuetudine « *Turbis non esse permittendum: laici nullo modo debent electioni immiscere* » (*Conc. Laod.* can. 13. dist. 63 -- *Inn.* III. apud. Grat.).

« Molte e varie furono le fasi cui andò soggetta la nuova elezione de'Vescovi fino all'epoca del Concilio di Costanzo. In esso fra i Prelati delle diverse nazioni che

v'intervennero, ve ne furono molti, massimamente della Francia, i quali fecero istanza, affinchè fosse ritornato il privilegio di eleggere a coloro cui competeva per diritto comune. Quindi Martino V, e poscia Pio II, e Giulio II, e Leone X, e Nicolò V, non solo aderirono all'inchiesta, ma ancora strinsero concordati co' singoli sovrani.

« 3.° A chi debbono far note le cause della legittima loro assenza? Al Romano Pontefice, e se il loro allontanamento non ammette dilazione, al Metropolitano o al suffraganeo più antico per residenza (*Van-Espen.* in Conc. Trid. lib. 1. tit. 16, cap. IX, d. 4). »

« Ma, mi domanderete, de'concordati? ed io vi risponderò - Non arrossite? - Rispettate i trattati, la libertà della Chiesa, i suoi canoni e le sue leggi; non falsate il significato comune delle parole; date alle fiamme il nuovo dizionario compilato dai rivoluzionarî; rispettate e fatte rispettare le sacre persone de'Vescovi; non urtate la loro coscienza; date libero esercizio al loro Episcopal Ministero; non v'immischiate negli atti puramente spirituali, perchè Essi non si sono mai immischiati, nè s'immischiano nei vostri affari, e dopo tutto ciò farete simile dimanda!

« Continuate, Signor Catucci « I Vescovi, voi dite, che » fossero stati amossi per misura d'ordine pubblico non » potranno più avere ingerenza alcuna nel governo delle » loro diocesi » *Terzo ciporro*!

« Avete preso, signor mio, i Vescovi per deputati i quali sono *ad nutum populi seu plebis*? ovvero per servidori di piazza? Sapete cosa vuol dire *amovere*? vuol dire *togliere*, *destituire*, *cassare* ecc. ecc.! Studiate, signor Catucci, quel Diritto Canonico che vorreste *amovere*, e così imparerete a non dire spropositi! » « Il Vescovo è ligato » con la sua Chiesa con il vincolo di Matrimonio spiritua- » le, ed è, notate, più forte del vincolo carnale » (*Inn. III* in cap. 2 de translat. - *Callisti I*, can. 39. - *Evaristi PP.* in can. cit.) Quindi conchiude S. Girolamo « Che il Ve- » scovo Titolare sia che stia nella propria diocesi, sia che » stia a Roma, a Costantinopoli, o dovunque, è sempre ta-

» le, cioè Vescovo di quel popolo di cui porta il nome (*S.*
» *Hier.* epist. ad Evagrium apud Grat., dist. 93 *cum le-*
» *gimus* ».

«Ma cosa vi dirò per quelle impertinenti parole da voi usate « i Vescovi amossi per misura di ordine pubblico? » Esse non meritano risposta, ritornano in bocca di chi le ha dette, riportando all'autore la seguente ambasciata. « Il mondo cattolico .... vi guarda .... e passa! »

«Finalmente così conchiudete « Le rendite di queste mense sono devolute all'economato generale ».

«Questo si sapeva, signor Catucci, sia perchè senza questa legge l'avete già fatto, sia perchè questa è la vostra veduta, non già quella di vedere i Vescovi nella loro residenza! Ma, signor mio, poche parole a tal proposito. Sapete che i beni della Chiesa « *sunt vota fidelium, pretia peccatorum, et patrimonia pauperum*? (*S. Julian. Pomerius lib.* 2 de vit. contemp.) Voi la capite, ma ve ne ridete?! Però ricordatevi, che il Concilio degli Ebrei non rise, quando Giuda pentito inutilmente della sacrilega vendita fatta del suo Maestro volle restituire il prezzo di trenta danari, e quei Signori invece di ridere o di spenderseli in bagordi ecc. ecc. se ne fecero scrupolo, perchè, lo dissero, prezzo di sangue, e perciò ne comperarono un pezzo di terreno addicendolo per la sepoltura de'pellegrini (*S. Matt.* cap. 27). Badate, signor Catucci, perchè il sangue de'poveri è sangue di Gesù Cristo, e sapete bene quel sangue e quel prezzo qual fine portarono a Giuda (*S. Matt.* loc. cit.).

«Art. 2. Due *grossi ciporri* avete presi in quest'articolo. 1. Date per fattibile una cosa che non potrà riuscirvi. 2. Ammettete una madornale contradizione! Difatti 1. volete » composta una commissione di tre Vescovi » Dove li volete trovare? in Italia? potete deporre il pensiero, giacchè, con tutte le vostre spampanate per qualche aberrato, non vi riuscirete ! Come li volete e per l'uso che vorreste farne, dovreste andare in Inghilterra, dovreste far tornare l'epoca del 1526 al 1533, dovreste far risorgere que'tre

scelerati di *Fox Cranmer*, *Tommaso Cromwell* e *Tommaso Cranmer* arcivescovo di Cantorbury (Cobbet Stor. della rif. prot.) e così potreste attuare il vostro *progetto*!

« 2. Volete « una commissione di tre Vescovi per destinare un Vicario generale per ogni diocesi vacante ». Signor Catucci, povera logica nelle vostre mani! Per voi, le diocesi che hanno i Vescovi assenti, sono o non sono vacanti? Se sono vacanti, come voi dite, la scelta del Vicario è del Capitolo, e si chiama Vicario Capitolare (De-Luca, *disc.* 31 *in Conc. Trid. sede vacante in sexto*). Se non sono vacanti, perchè volete dare ad esse un Vicario generale, ed allora la scelta è del proprio Vescovo (Van-Espen. lib. 1 tit. XII, cap. V), fate ridere anche le telline col vostro parlare!

« Art. 3. Volete « la scelta de'Vicari fra gli Ecclesiastici che abbiano un merito distinto ». Forse simile al vostro per essere deputato? signor Catucci, posso assicurarvi che Vescovi non ne troverete, ma Vicari quanti ne volete! ditelo al vostro Collega D. Passaglia, perchè può darvene quanti e come li desiderate.

« Art. 4. Con questo, signor Catucci, date ai voluti nuovi Vicarî la nuova missione! Vi assicuro che li troverete prontissimi a contentarvi! Però « onde non trovare ostacolo, come voi dite, al consolidamento dell'unità d'Italia, e delle sue libere istituzioni » invece d'Ecclesiastici, potreste servirvi de'delegati di pubblica sicurezza per le Curie Vescovili, e de'questori per le Metropolitane!

« Art. 5. È inutile fare osservazione alcuna su quest'articolo, molto più se porrete in pratica ciò che vi ho detto nel precedente!

« Art. 6. e 7. Su questi due articoli vi sarebbe molto a dire, ma siccome fra voi e la S. Sede v'è un muro insormotabile fabbricato da voi! così è inutil cosa farvi notare tutti i spropositi detti! Però la S. Sede non lascia di essere Madre, ed è sempre pronta ad usare le qualità di una tenera Madre con i suoi nemici, se si pentissero!

« Art. 8. « È vietato, voi dite, aprire o annunciare sot-

toscrizioni oCollette sotto qualunque denominazione aventi uno scopo *Religioso*.

«Signor Catucci, poco è mancato e non parlavate neppure del danaro di S. Pietro! ne parlate in ultimo luogo, mentre nell'annunzio del progetto lo mettete in primo luogo? Del resto ammiro la vostra condotta! avete voluto prima dire grossi spropositi, e poi avete indicato l'articolo anzidetto, il quale è favorevolissimo al danaro di S. Pietro, mentre volevate distruggerlo?! e come? Sentite e capitemi bene!

«Nella persona del Papa vi sono due intrinseche e indivisibili qualità, cioè quella di Pontefice e quella di Re! Come Pontefice (che vuol dire Vescovo di tutti i Vescovi, Capo visibile della Chiesa universale) ha pochissimi bisogni: Sì, signor Catucci, Pio IX. O. M. come Pontefice ha per sè pochissimi bisogni; e se non mi credete, perchè sospetto, potete informarvi, come ne siete informato! Egli è virtuosissimo, frugalissimo, e pochissimo consuma per se. Quindi ripeto, ha bisogno di ben poco! – Come Re poi ha bisogno di molto; ma di nulla abbisognerebbe se non gli si fossero fatti dei piccoli *furti* e de'piccoli *danni*, come voi conoscete ecc. ec. ec.!!! Egli come Sovrano deve pagare tutti i pesi annessi allo Stato, e li paga puntualissimamente, e voi questo anche lo sapete! ma di più, deve pagare e paga i pesi di quella parte del suo Regno che ora si trova nelle *mani* di un altro *possessore* per effetto di un *possesso* non so, ma voi lo sapete, di qual *tinta* colorito, tanto per *Esso* che prese, quanto per *Colui* che gli tenne e continua a tenergli il *Sacco*!!

«Ciò posto: Il vostro ottavo articolo del vostro progetto *mostro* nel *casu quo* toglierebbe *per sempre* ogn'altra seccatura e importuna vessazione! e come? si cambierebbe la *DITTA*, e si direbbe: **ALL'IMMORTAL PIO IX RE -- PER I BISOGNI DEL SUO REGNO!** Avete capito? Trovatemi in questa *DITTA* lo *scopo Religioso* da voi voluto?! Quindi nel *casu quo* non sentireste nè leggereste più quelle noiose, per voi, parole- *Obolo* - *S. Pietro*-*Pontefice* ec.ecc.

«Or siccome quest'articolo non è da Catucci, ma da uomo di molto senno e di molta avvedutezza, così voglio assumere la responsabilità di ringraziarvi a nome di tutti i Collettori e Offerenti!

«Art. 9. e ultimo. Questo riguarda la paga da darsi ai voluti Vicari, e ciò non c'importa un fico.

«Signor Catucci ! Sono stato un po' lungo , ma non potevo sbrigarmi più presto di quello che ho fatto. Voi però forse vi siete un po' dispiaciuto della mia franchezza e lealtà usata, ma se ponderate bene ciò che vi ho detto , vedrete che del mio poco ci è - Sono autorità Cattoliche che vi ho citato ! Noi siamo cattolici! Nel primo articolo del vostro statuto sta detto « che la sola Religione dello stato è la Cattolica » quindi dovete starci! - Capisco che se io non fossi un Ecclesiastico usereste con me l'*anticattolico mezzo di moda*, cioè, mi disfidareste ad una partita d'onore!? Ebbene, quel che non potete far voi, lo farò io! V'invito ad una partita d'onore di altra specie. Ma quale sarà il terreno su cui ci possiamo vedere? Sul terreno inzuppato del sangue dei martiri ... Roma! Quale sarà il luogo? Nella Chiesa...tempio di Dio vivente, ove si raccolgano i giusti e i peccatori! Quale sarà il sito? Nel confessionale...tribunale di penitenza e di perdono! Quale sarà l'arma che useremo? Il Crocifisso...! Quel Dio che vien ricrocifisso ad ogni piè sospinto dai rivoluzionarî con i loro spropositi, con i loro progetti, con le loro leggi, e con le loro bestemmie! Quali saranno i *secondi* che ci assisteranno? Gli uomini e gli Angeli: Gli uomini di *buona volontà* vi loderanno, applaudiranno questa vostra determinazione, e predicheranno il vostro nome per tutto il mondo! Gli Angeli? e questi faranno gran festa nel cielo, perchè sta detto; *Gaudium erit in Coelo super uno peccatore poenitentiam agente.* (S. Luc. 15 v. 7)».

Monsignor Cenatiempo

Al Signore
Signor Francesco Catucci
deputato di Atripalda in Torino